

Brutta gatta da pelare il Bologna a scaccia di punti sicurezza

Roma, ora riprendi la corsa

Il Olimpico è di scena il
A Bologna di Ulivieri, che
della partita di andata riuscì a
tenere la brillante corsa degli

avemmo la puntuale contropro-
va che "l'assù" qualcuno si
diletta da troppi anni a girare le
carte in tavola a tutto beneficio

lorosi, che offre svariati motivi
di interesse di carattere sia tec-
nico che agonistico, almeno
sulla carta presenta abbondanti
risorse, anche se resta iso-

morosa affermazione in casa
dell'inter e dalla movimentata
vittoria interna sul Bari. E gui-
dato da un allenatore qualifica-
to e, quel che più conta, molto

compiere un deciso salto di
qualità, indispensabile per esal-
tare il rendimento. Tra i due
giganteggia la torre-Andersson.
A guardia della rete c'è un
colosso, quello di Sverdrup.

rezza l'episodio Juve, si è pron-
tamente riscattata a Lecce, con
un successo che non fa una
grinza. Si presenta al confronto
con i felsinei priva di Aldair
e di Di Biaseo, qualificati dal

Il pallone sul lettino Sudditanza psicologica un male che si può curare

Ogni gioco ha le sue regole le quali sono assolutamente
obbligatorio ed inconfutabili. Non appena si trasgredisco-
no, il mondo del gioco crolla. Nel gioco, come nella sua ver-
sione agonistica (lo sport) qualsiasi infrazione non può esse-
re tollerata perché spezza l'illusione, l'essere cioè nel gioco.
La figura canzonata a cui è demandata la responsabilità di
far rispettare le regole del gioco, è l'arbitro. Sarebbe inconce-
pibile un momento agonistico privo di norme e, a maggior
ragione, di chi ne garantisce l'applicazione.

All'arbitro, è fatta delega, da parte del pubblico e degli atle-
ti, di riconoscere e sanzionare, non solo, l'evento della vittoria
o della sconfitta, ma anche la liceità o l'illiceità dell'atto
sportivo.

Molto spesso però, come è accaduto in questi ultimi giorni,
non sempre il pubblico e gli attori concordano con le decisio-
ni di chi giudica. E fino a qui, nulla di scandaloso. Se non
fosse, però, che, oltre alle accuse di inadeguatezza o incapaci-
tà al ruolo, le lamentele certe volte vadano oltre, fino al
punto da accusare gli arbitri di manifesta sudditanza psico-
logica.

È bene precisare che, per sudditanza psicologica si intende
tutto ciò che fa riferimento a quella determinata condizione
mentale di chi è sottoposto ad un potere. Il problema, ora, è
stabilito se realmente esiste e, in caso di risposta positiva,
come ovviare a questa condizione mentale.

Nessuno di noi può negare l'esistenza della sudditanza ab-
bilità dell'uomo nei confronti del potere. Si tratta, dunque, di
studiare un modo efficace, affinché questo condizionamento
mentale si possa ridurre al minimo, così da non creare sospet-
ti in chi dirige un evento sportivo.

Il nostro suggerimento è quello di sottoporre gli arbitri ad
un accurato studio sulla loro personalità attraverso la sommi-
nistrazione di test, in modo che si possa diagnosticare il
grado di suggestibilità da parte dell'arbitro.

Alcuni studi sulla percezione, hanno evidenziato due cate-
gorie di personalità: i dipendenti dal campo (field dependent),
cioè soggetti che sono altamente suggestionati nelle loro per-
cezioni, e quelli indipendenti dal campo (field independent).
Fra le caratteristiche degli arbitri che fanno parte dei "field
independent" possiamo annoverare: l'indipendenza in rappor-
to all'ambiente; comunicativa fluida con gli altri; controllo
e stabilità emotiva; difficile suggestibilità; autostima ele-
vata. Invece, tra i requisiti che si ritiene l'arbitro debba pos-
sedere, quali doti professionali di base, vanno menzionati i
seguenti: ottima capacità discriminativa; rapidità di valutazio-
ne delle situazioni e prontezza decisionale; intelligenza e
senso di responsabilità; elevati doti attentive e capacità di
adesione al compito.

Per tutte queste motivazioni crediamo sia giunto il momen-
to di determinare sperimentalmente e scientificamente le
caratteristiche psichiche di chi si appresta a diventare arbitro.
Ormai, l'effetto ed il valore delle decisioni di un arbitro sono
di importanza fondamentale. I metodi per migliorare le pre-
stazioni delle giacchette nere ci sono, perché ignorarli?

Presunti torti arbitrati subiti
dalla Roma hanno fatto scati-
lare all'interno della società
giallorossa la "linea dura",
tanto da pensare alla possibilità
di istruire cause civili contro gli
arbitri. Durante il consiglio di
amministrazione, convocato in
via straordinaria proprio per
affrontare la questione arbitrale
i toni sono stati accesi e alla
fine è stato dato mandato ai
consiglieri Filippo Lubrano e
Giuseppe Marra di «avviare
nelle sedi più opportune tutte le
iniziative necessarie a tutelare
adeguatamente il patrimonio e
l'immagine della società».

Questo si legge nel comunicato
diffuso dalla società, ma dietro
a questa formula fumosa
potrebbe nascondersi la volontà
della Roma di andare ad un
muro contro muro con la
Federazione. Secondo indiscre-
zioni, i due consiglieri potreb-
bero studiare con un gruppo di
legali come tutelare la società
in casi di nuovi episodi a svan-
taggio dei giallorossi: una dalle
ipotesi è anche quella di ricor-
rere a cause civili contro gli
arbitri. La clausola compro-

missoria però impedisce ai tes-
serati di federazioni sportive di
rivolgersi alla magistratura
ordinaria per redimere questo-
ni agonistiche. Ma se i promo-
tori dell'iniziativa non fossero
tesserati, il problema verrebbe
aggravato.

Intanto il Consiglio di ammi-
nistrazione ha preso posizione
sulla annunciata contestazione
in occasione di Roma-
Bologna, quando i tifosi entre-
ranno allo stadio con migliaia
di fischietti per aiutare simboli-
camente l'arbitro a fischiare a
favore della Roma. «Il Cda -
si legge nel comunicato - invia
dirigenti, tecnici, giocatori e
tifosi a mantenere in ogni circo-
stanza, in campo e sulle tribu-
ne, un comportamento di asso-
luta correttezza e in linea con le
tradizioni della Roma».

Tratti e ritratti/ Alla scoperta del numero uno giallorosso Konsel, in porta con molto stile



Konsel

Michael Konsel è nato a
Vienna il 6 marzo del 1962.
Da bambino era già un feno-
meno. Giocare a calcio era la sua
passione e quando gli era possi-
bile non si faceva sfuggire l'oc-
casione per tirare qualche calcio
ad un pallone. I pali, quelli della
porta che dovrà difendere, saran-
no il suo futuro. Oggi è divenuto
un portiere di grande classe. Ha
esordito ufficialmente nel Fc
Vienna nel quale ha giocato per
un anno. A partire dal 1985 e per
i successivi 12 anni ha militato
nel Rapid Vienna con il quale ha
vinto tre scudetti, tre coppe
nazionali, e tre super coppe di
lega. Ha collezionato nel calcio
austriaco oltre quattrocento pre-
senze. Attualmente oltre a vestire
la maglia giallorossa è anche il portiere titolare della
sua nazionale. Ha fatto parte dei 22 convo-
cati per i mondiali di Italia '90, l'ultimo
mondiale disputato dalla squadra bianco-
rossa. Il suo curriculum la dice lunga, è un
calciatore con una immensa esperienza alle
spalle, con Milky tra i pali si può veramente

compiere un deciso salto di
qualità, indispensabile per esal-
tare il rendimento. Tra i due
giganteggia la torre-Andersson.
A guardia della rete c'è un
colosso, quello di Sverdrup.

quanto riguarda i tifosi. Il pro-
motore della contestazione,
Mario Corsi, conduttore di una
trasmissione sportiva su un'
emittente radiofonica capitolina
ha detto che «per il bene della
Roma l'iniziativa proseguirà».
Così con il Bologna 10.000
fischietti, offerti da uno sponsor
della radio, saranno distribuiti
agli ingressi della curva Sud.

In silenzio, intanto, la squadra
ha preparato la partita, molto
delicata che è un crocevia della
stagione. Si deve riprendere il
cammino con speditezza per
assestare una classifica che
piange molti punti persi per
strada. Non si può non ragguin-
gere l'obiettivo minimo stagio-
nale della qualificazione Uefa.

La squadra ha ora bisogno di
concentrazione, determinazione
e unità. Ma anche dell'apporto
di tutti i tifosi. Con i fischietti,
Salvatore Di Armino

stare tranquilli.
Sappiamo tutti che
l'Italia è la patria dei
portieri ed è proprio
per questo motivo
che ci si è chiesti
perché la Roma
volesse in modo così
caparbio arruolare
tra le proprie fila
Konsel. Il forte
numero uno straniero
non è più giovanissi-
mo eppure la società
giallorossa lo porta
nella Capitale. Ora a
distanza di qualche
mese abbiamo capito
tutti i motivi della
scelta fatta. E' di
sicuro un grande campione, lo sta dimo-
strando domenica dopo domenica, presta-
zione dopo prestazione. Con Zeman si
trova spesso a dover uscire dalla propria
porta per giocare con i piedi, ma lui non si
preoccupa perché già a 16 anni giocava
nella sua squadra come attaccante. Ancora
oggi in allenamento si diletta con i suoi

numeri in area di rigore. Non si accontenta
però, e allora lavora faticosamente per rag-
giungere la perfezione e per dare in campo
sempre meglio. Il suo più grande pregio è
quello di intondere sicurezza al reparto
arretrato della squadra giallorossa, ha dato
perciò dimostrazione di poter reggere ogni
confronto con i suoi colleghi italiani. E un
ragazzo dal carattere molto deciso ed è
sicuro di sé. Ha la convinzione di poter far
bene nella Roma di Zeman e non lo
nasconde. In questa squadra è andato ad
occupare il posto che prima era di Cervone,
un calciatore che era amato dal popolo
romanesco, è riuscito però anche lui molto
presto a far innamorare i suoi tifosi. Milky
ricambiò questo amore e ogni domenica si
impegnò al massimo per non deludere le
aspettative del pubblico. Sono proprio
queste persone che gli danno la carica
quando deve affrontare delle gare delicate.

L'unico problema di Michael Konsel
sembra proprio essere la lingua italiana ma
lui se a cava affermando che il calcio è un
lingua gio internazionale e dobbiamo esse-
re sinceri, Milky, quando si sistema tra i pali
si fa capire veramente molto bene.

Estella Aversa